



Provincia del Sacro Cuore degli Stigmatini

Via C. Montanari 3 – 37122 Verona – Italia

### Notizie N. 94 – dicembre 2020

Cari Confratelli,

Nel mese di novembre non vi è giunto alcun n.° di Notizie perché ho ritenuto opportuno che le comunità meditino sul messaggio “Euntes docete” che il P. Generale ha inviato in occasione del 4 novembre, data ricordo della fondazione e sul messaggio del Consiglio dei Superiori, 2-7 novembre 2020.

Sapete che a motivo della pandemia non è stato possibile vivere questo appuntamento come le altre volte in presenza e in un luogo stabilito. Benché le riunioni siano avvenute *a remoto*, la qualità del dialogo e della comunione tra di noi non è venuta meno. La distanza fisica, grazie anche ai moderni mezzi di comunicazione, non impedisce di mantenerci aperti alla fraternità e alla comunione tra noi e nella Congregazione per essere testimoni e segno nella Chiesa e nel mondo.

Dobbiamo leggere sotto questa luce anche il processo di unificazione delle province che si sta attuando. Come sapete, dal primo Gennaio 2021, La provincia del Sacro Cuore, quella di Santa Maria della Speranza con le relative delegazioni Filippine e Costa D’Avorio saranno un’unica realtà. Tuttavia, ben sappiamo che unità non significa uniformità. Al fine di realizzare un’unificazione rispettosa della pluralità, delle storie e delle esperienze, la vera unificazione avverrà nel capitolo straordinario che celebreremo non appena le circostanze lo consentiranno. Per il momento non ci resta che prepararci a questo evento con la preghiera, con le giuste procedure e coltivando la comunione fraterna cui il vangelo e il ministero di Papa Francesco ci chiamano.

In questo tempo di preparazione al Natale, vorrei invitare tutti a vincere la paura, che talvolta ci raggiunge in questo clima di contrasto alla pandemia, prendendo parte al desiderio di Papa Francesco di “*far crescere tra tutti un’aspirazione mondiale alla fraternità*”. La vigilanza, cui la liturgia di avvento richiama, tenga desto questo grande sogno di pace e, nello stesso tempo, ci renda consapevoli degli ostacoli che vi si contrappongono.

Occorre partire innanzitutto dal cuore perché è in esso che nascono i pensieri di chiusura, di sospetto e, ahimè, talvolta di competizione e ostilità verso chi vive sotto lo stesso tetto per poi allargarsi a macchia d’olio. Il veleno della tristezza uccide le attese e le promesse migliori che il Creatore ha posto nel cuore. Nonostante le fatiche che la vita comunitaria riserva, credo che dobbiamo ringraziare il Signore se nelle nostre comunità siamo preservati dal rancore, dalla maldicenza e dall’arroganza. Bisogna riconoscerlo onestamente: ognuno di noi cerca di agire e vivere meglio che può nella comunità, nella Chiesa e nel mondo; con altrettanta umiltà dobbiamo anche riconoscere che nessuno di noi è esente da limiti, difetti e peccati.

La vigilanza ci impegna al senso critico anche di fronte alle molte sollecitazioni sociali, culturali, politiche e spirituali che suggeriscono, invece, di ripregarci su noi stessi, a difesa del proprio mondo e della propria identità, come se il mondo in cui viviamo e l’identità di ciascuno non si alimentassero di incontro e dialogo con altri mondi e altre identità. Siamo attenti a non diventare

anche noi cinici in nome di un falso e propagandato realismo, fino al punto di perdere la speranza nella promessa di bene e di umanità che il Signore ci affida.

L'anafora della Didaché conclude con l'invocazione:

*"Venga la tua grazia e passi la superbia di questo mondo.  
Chi è discepolo avanzi, chi è nell'errore si ravveda.  
Maranatha! Vieni Signore".*

Quanto orgoglio, quanta alterigia, quanta prepotenza e aggressività si respira leggendo o ascoltando le notizie. *"Passi la superbia di questo mondo"*. Mai preghiera fu tanto appropriata! Benché *discepoli e missionari* di una Parola alta e altra rispetto alla narrazione mondana comune, anche noi rischiamo per credere che, in fin dei conti, è grazie ai più forti se le cose vanno avanti; anche noi pensiamo che sono loro a meritare di vincere; che ci salva la garanzia dei mezzi e delle protezioni che riusciamo ad accaparrarci. Mi chiedo se non si a questo il Peccato (con la P maiuscola) di cui ravvedersi, certamente non è la strada su cui avanza il discepolo.

Il nostro Go'el Salvatore è unico. A lui dobbiamo elevare i cuori e lo sguardo per incontrarlo:  
*Maranatha! Vieni Signore.*

Preghiamo gli uni per gli altri. Buon cammino di avvento.

*P. Silvano Nicoletti*

## Compleanni

2- P. RUNGRUANGKANOKKUL John Pipat (1960)  
3- Vesc. DO VALLE José Geraldo Oliveira (1929)  
3- P. BERTONI Romolo (1935)  
4- P. VADAKKUMCHERY Arun (1989)  
5- St. ANINION Laudemer Gabor (1986)  
6- P. DISCONZI Camillo (1943)  
7- P. FINELLI Antonio Maria (1960)  
8- St. ASSAMWOU Brice Hermann (1992)  
11- Fr. FERREIRA Lineu Matias (1954)  
11- Vesc. SENEME João Carlos (1958)  
12- P. GIACOMELLI Daniele (1955)  
12- P. ASSOA Joseph Aka (1971)  
12- P. DA ANUNCIAÇÃO FILHO Elizio Pereira (1981)  
13- P. PRIMO José de Souza (1943)  
14- St. MENDOZA Agripino Osorio (1988)  
16- P. DIAZ Tobar Juan Manuel (1950)  
16- P. SANTOS Benedito Pereira dos (1957)

16- St. YAO Kouamé Lino (1990)  
16- St. CAINOY Dan Dave O. (1992)  
17- P. BRAGA Graciomar Pereira (1959)  
18- P. AMOI Adde Bonaventure (1978)  
18- P. OSAWO Antony Otieno (1984)  
19- P. OLIVEIRA Kleber Dias de (1973)  
20- P. NICOLETTO Silvano (1953)  
20- P. ASSIS Isaac Celestino De (1986)  
21- NETO Waldivino Marques Gomes (1993)  
25- P. MIGNOLLI Natalino (1946)  
26- P. DEEKER Geoffrey John (1933)  
26- P. AMARAL Custodio José Do (1945)  
27- P. PRATI Licio (1946)  
27- Fr. ISAMIT Luis Alberto Mella (1963)  
28- P. KOFFI Ambroise Kobenan (1975)  
28- P. BANAYBANAY Calven Mark (1979)  
29- P. MUTAMBA-MAMBWE Terry Willy (1975)  
29- St. GBANGBO Kouakou Robert (1987)  
29- P. KOFFI Django Avalange Parfait (1988)

## Notizie brevi

Dal 2 al 7 novembre si è tenuto l'incontro annuale del Consiglio dei Superiori. La riunione è avvenuta a distanza.

Dal 7 al 9 dicembre ci sarà, sempre a distanza, una sessione straordinaria del Consiglio dei Superiori per impostare adeguatamente il passaggio della Provincia Santi Sposi a Dipendenza del Governo Generale.

Il 28 novembre abbiamo vissuto, a remoto, il momento di assemblea interprovinciale in vista dell'unificazione della Provincia Santa Maria della Speranza e Sacro Cuore.

Il 21 novembre, nella delegazione Ivoriana, Tani Mienkan Jacques e Gbangbo Robert hanno fatto la professione perpetua.

Brice Herman Assanwou e Kassi Kadio Jean Jacques hanno concluso gli studi teologici in Brasile. Ora tornano in Costa D'Avorio in attesa dell'ordinazione Diaconale e Presbiterale.

Il 2 dicembre, ad Aboisso, sei giovani ivoriani, aspiranti alla vita stigmatina, hanno iniziato l'anno propedeutico.

L'8 dicembre sarà ordinato presbitero Wesley Souza Dias Barros della Provincia S. José.

Il 12 dicembre sarà ordinato presbitero Marcos Paulo Rodrigues della Provincia S. Cruz.

Il 19 dicembre sarà ordinato presbitero Chaybom Anttone Rufino della Provincia S. Cruz.

Sempre il 19 dicembre, sarà ordinato diacono Carlos Henrique Gomes Dos Santos della Provincia S. José.

Il p. Generale con il suo Consiglio ha ammesso alla professione perpetua José Victor da Conceição Borges e Waldivino Marques Gome Neto, entrambi della Provincia S. José.



**Sac. BRUNO MONTANARO**

*n. Belfiore (Vr), 01.10.1940, pr. 1963, sac. 1968*

*m. Poggiomarino (Sa), 21.11. 2020 (a. 80)*

Ha vissuto la sua vita di consacrazione e di servizio a Dio e alla Chiesa nel molteplice mini-sterio nelle parrocchie e nelle case di formazione della Provincia di S. Maria della Speranza..

Come parroco, svolse la sua missione nelle seguenti parrocchie: S. Giovanni Apostolo (Catania, 1968-1980), S. Antonio (Poggiomarino, 1980-1990), S. Cuore di Gesù (Bellizzi-Sa, 1994-2006), Poggiomarino, dopo un anno sabbatico di formazione a Roma (2007-2010 e 2012-2020).

Come formatore, operò a Bari-S. Cataldo (1994-1996) e a Battipaglia, Opera Bertoni (2010-2012).

Dovunque ha saputo farsi tutto a tutti nella carità, fortemente appassionato del cammino neocatecumenale pur nel rispetto e promozione di altre esperienze ecclesiali, attento ovunque agli ammalati, co-iniziatore della Fraternità di Emmaus, assistente spirituale degli Amici del Presepe.



**Sac. GEOFFREY JOHN DEEKER**

*n. Sommerville, MA (USA), 26.12.1933, pr. 1954, sac. 1960*

*m. Dalton, Ma, 2.11.2020 (a. 86)*

Figlio unico, entrò da noi nel settembre del 1948 dopo aver frequentato la Boston College High School, distinguendosi poi in tutta la sua vita per totalità di donazione al Signore nel servizio della

Chiesa e della Comunità con fede integra, con perseveranza e, soprattutto, con grande disponibilità, gentilezza ed entusiasmo.

Ordinato sacerdote nel 1960, dedicò le sue cure al popolo di Dio, particolarmente nella parrocchia della Madonna del Monte Carmelo a Pittsfield, cui servì per ventun anni fino alla sua chiusura.

Nel contempo, era sempre disponibile per la Comunità, aiutandola nel campo vocazionale e liturgico (la liturgia era la sua passione) e in servizi vari, anche di rilievo, come Segretario di Capitoli e di Assemblee stimate. Ci protegga dal Cielo in questi momenti difficili!



Sac. GIUSEPPE DELAMA

n. Trento, 17/07/1930, pr.1948, sac. 1955

m. Rovereto (Tn), 5.11.2020 (a. 90)

Entrò da noi in IV ginnasio nel 1945 a Galbiate (Como), in quella classe che avrebbe dato al Signore 7 sacerdoti nel 1955.

Da giovane sacerdote, ricoprì vari incarichi di responsabilità: prefetto degli aspiranti, insegnante, economo e Consigliere provinciale.

Il sigillo più splendido della sua vita fu, però, quello della "missione". Alla richiesta del Vescovo del Sudafrica, "L'Africa chiama", egli rispose con grande disponibilità. Vi si recò con p. Sandro Di Tullio il 19 ottobre 1965. E vi rimase per più di 50 anni, segnalandosi per saggezza, umanità e empatia, che traspariva più nel sorriso che nelle parole; ma anche nei fatti: a lui si deve la costruzione del Centro pastorale "Bertoni Centre" e quello del "Villaggio S. Francesco" per anziani. Fu parroco zelante e benvenuto cappellano degli italiani.

Rientrato a Trento dopo oltre 50 anni di lavoro, visse silenziosamente, rendendosi ancora utile nel ministero. Ivi fu colto dal "coronavirus", che lo spinse nell'ospedale di Rovereto con la corona del rosario nelle mani.